

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 67.385, 63.521, 61.400, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbon. postale Conto corrente postale 1/28793
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Operaia L. 80 Echi spettacoli L. 60 Mezzogiorno L. 60 Pagine L. 60
L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Bolloggio SOC PER LA PUBBLICITÀ "CITA" IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 63.954

L'Unità

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 168 SABATO 20 LUGLIO 1946 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

La caparbia resistenza dei capitalisti alle improrogabili rivendicazioni dei lavoratori rappresenta un sabotaggio cosciente alla pacificazione e alla ricostruzione economica del Paese.

La voce delle masse

Quando noi abbiamo detto e ripetuto, nei giorni scorsi, che la situazione delle masse lavoratrici era diventata intollerabile e che si imprevvedeva quindi delle misure atte ad alleviare, subito, questa tragica situazione, siamo stati accusati, da tutti i partiti, di far della demagogia, chissà per quali reconditi fini.

Quando abbiamo chiesto con insistenza che si ponesse nel programma di governo un adeguamento immediato dei salari e degli stipendi, per far fronte all'aumento vertiginoso del costo della vita, ci si è risposto che i lavoratori dovevano e potevano attendere che il costo della vita ribassasse, e siamo stati accusati di volere un ulteriore aumento dei prezzi, il crollo della lira e l'inflazione, e siamo stati dipinti, per conseguenza, come dei cattivi patrioti, come degli elementi poco preoccupati degli interessi generali della nazione.

Ma, in realtà, la nostra insistenza nel richiedere un miglioramento immediato delle condizioni delle masse lavoratrici era dettata precisamente dalla preoccupazione di salvaguardare gli interessi generali della nazione: innanzi tutto perché i lavoratori rappresentano l'elemento decisivo nella vita del paese e la sua ricchezza fondamentale, e poi perché, precisamente nell'interesse della nazione, noi volemmo evitare che la esasperazione delle masse promovesse in grandi scioperi ed in violente agitazioni.

Noi sappiamo e sentivamo — noi, che siamo il partito più intimamente legato alle grandi masse — che questa esasperazione era ormai generale, acutissima, in ogni parte d'Italia, e sapevamo pure che, disgraziatamente, essa era del tutto giustificata. Di qui i nostri gridi d'allarme, di qui tutto il nostro atteggiamento sulla questione salariale.

Fummo chiamati, ancora una volta, «alarmisti» e non ci si volle ascoltare.

Le conseguenze sono oggi davanti agli occhi di tutti.

Nessuno oserebbe dire, a meno che sia accecato o in mala fede, che le masse che si sono messe in sciopero in questi giorni a Milano, a Torino, in Toscana, a Roma, nel Mezzogiorno e un po' ovunque, siano delle masse comuniste. Non soltanto perché numerose sono state e sono le agitazioni in zone ove il nostro partito ha una scarsa influenza, ma anche perché, ovunque, operai di tutti i partiti e di tutte le tendenze si sono uniti e sono scesi in piazza per reclamare il loro diritto alla vita e per protestare contro la cieca avidità dei padroni.

Noi comunisti siamo solidali con gli operai, con i lavoratori, perché viviamo vicino ad essi e conosciamo i loro sacrifici e le loro sofferenze.

Ma non troviamo tuttavia particolare motivo di compiacimento nei movimenti che hanno luogo in questi giorni. Avremmo voluto, anzi, evitarli e abbiamo fatto tutto quanto stava in noi — al governo, alla Costituente, nei sindacati e sulla stampa — perché fossero evitati, soddisfatti a tempo le legittime rivendicazioni dei lavoratori.

Il nostro fervido augurio è che coloro i quali non hanno voluto ascoltare la nostra voce ascoltino infine la grande voce delle masse e che si prendano d'urgenza i provvedimenti indispensabili affinché i lavoratori abbiano il necessario per vivere umanamente e affinché essi possano constatare, sulla base dei fatti concreti, che la repubblica è, veramente, il regime di tutti il popolo.

MARIO MONTAGNANA

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Violenta reazione democristiana alle critiche dell'on. Finocchiaro - Aprile

Nell'anniversario della vile aggressione franchista il compagno Scotti saluta, tra gli applausi dell'Assemblea, i gloriosi combattenti della Repubblica spagnola - L'on. Grandi vice presidente della Costituente - Un notevole discorso di Riccardo Lombardi

Gravi incidenti hanno avuto luogo durante l'Assemblea Costituente per il continuo intollerante della maggior parte dei deputati democristiani che hanno tentato di opprimere un oratore che faceva affermazioni a loro poco gradite.

La seduta ha avuto inizio alle ore 10. Il Presidente ha dato lettura dei componenti le commissioni per la Costituzione e per i Trattati Internazionali. Della prima commissione fanno parte, tra gli altri, i compagni Togliatti, Amendola, Terracini, Teresa Noce, Grieco, Di Vittorio, De Michelis, Marchese, Ghisla, Dotti, La Rocca, Leonardi, Ravnagnan, il generale Nobile, i compagni socialisti Perlini, Lombardo, Basso, gli anarchici Miele, Colavolpe, Mancini, Tupini, il Presidente del Consiglio di Stato Meuccio Ruini, il Governatore della Banca d'Italia Einaudi. Della seconda commissione fanno parte, tra gli altri, i compagni Togliatti, Longo, Negarville, Gian Carlo Pajetta, Mario Montagna, Maria Rossi, il segretario del P.S.I. Lombardo, gli ex Presidenti del Consiglio Parri, Nitti, Bonomi, Ciancio, gli ex Ministri On. Sforza, Alcide De Gasperi, il segretario del P.R.I. Pacciardi.

L'intervento di Lombardi

L'on. Saragat dà quindi la parola al deputato democristiano Gaetano Marini che si occupa diffusamente delle assunzioni dei professori di ruolo in Sicilia.

Il segretario del Partito d'Azione Riccardo Lombardi, che prende la parola subito dopo, pronuncia, tra l'attenzione generale, un ben costruito discorso di natura politica, affermando che il governo non deve limitarsi a fare della ordinaria amministrazione, ma esso deve, innanzi tutto, occuparsi di quel che è il problema della internazionale di cui il nostro paese è parte integrante. L'on. Lombardi afferma poi di ritrovare il programma governativo, esposto dall'on. De Gasperi, troppo generico. Egli chiede che il Governo abbia un atteggiamento fermo nei riguardi del regime franchista.

Accennando ai problemi di politica estera l'oratore, dopo aver detto che fino ad ora la nostra politica estera ha avuto un bene inteso, si affida a fare l'Italia schiava di nessun blocco, esorta il governo a prendere in seria considerazione il problema della internazionalizzazione. Se è vero che l'internazionalizzazione di Trieste è un male, afferma l'oratore, l'eventuale demarcazione della linea internazionalizzazione di una vasta zona della Venezia Giulia. In questa zona potrebbero incontrarsi antiche e nuove tendenze.

L'on. Lombardi esorta quindi il governo italiano a fare una politica di amicizia nei confronti della vicina Jugoslavia.

Il discorso di Finocchiaro Aprile

Dopo un lungo discorso del deputato Romano, che si pronuncia decisamente contro lo sciocco ed dannoso fatto di aver chiamato il capo del M.I.S. on. Finocchiaro Aprile. La prima parte del discorso è dedicata alla politica estera. Finocchiaro Aprile, che ha attirato molta attenzione quando afferma non essere venuto che il colonnello Poletti abbia offeso il nostro paese, si è occupato di fare l'Italia schiava di nessun blocco, esorta il governo a prendere in seria considerazione il problema della internazionalizzazione. Se è vero che l'internazionalizzazione di Trieste è un male, afferma l'oratore, l'eventuale demarcazione della linea internazionalizzazione di una vasta zona della Venezia Giulia. In questa zona potrebbero incontrarsi antiche e nuove tendenze.

L'on. Lombardi esorta quindi il governo italiano a fare una politica di amicizia nei confronti della vicina Jugoslavia.

Le rivendicazioni dei lavoratori nella mozione conclusiva della C.G.I.L.:

- a) adeguamento dei salari, stipendi e pensioni
- b) misure per la diminuzione del costo della vita

L'unità sindacale riaffermata da tutte le correnti

Si sono chiusi ieri sera i lavori del Comitato Direttivo allargato della Confederazione Generale Italiana del Lavoro con la votazione a grande maggioranza di una mozione, la quale fissa il piano di azione che verrà seguito dalla grande organizzazione sindacale nazionale e dai lavoratori italiani di fronte alla tragica situazione delle masse lavoratrici.

Il Governo spera inoltre — ha dichiarato l'on. De Gasperi — di poter comporre la vertenza degli operai di Carbona e dei petrolieri.

Il Governo — ha concluso — affronta con la massima comprensione le vertenze sindacali ben sapendo, che le esigenze delle classi operarie, salariali e stipendiali in genere sono legittime, ma conoscendo anche che, in ogni caso, non è possibile venire loro incontro.

Tale mozione, che reca le firme di Albertini Carmagnola ed altri dirigenti sindacali, indica la linea da seguire per combattere la disoccupazione, per sviluppare la produzione nazionale, per migliorare le gravi condizioni di vita delle classi lavoratrici e fissa la posizione dei lavoratori di fronte all'intransigenza delle categorie padronali, le quali, in questi ultimi giorni, hanno rifiutato di pagare il Premio della Repubblica deciso dal governo, hanno rifiutato di applicare il lodo De Gasperi sulla vertenza mezzadria e rifiutano i necessari adeguamenti salariali richiesti da numerose categorie di lavoratori.

In particolare su quest'ultimo problema la mozione ha deciso di un miglioramento delle condizioni di vita materiali dei lavoratori sia agendo sul costo della vita in modo da valorizzare il salario reale ed apportare durata e maggiore capacità di acquisto, sia adeguando i salari, gli stipendi, le pensioni ed il sussidio di disoccupazione alle esigenze minime della vita dei lavoratori:

a) migliorandone immediatamente la situazione di particolare disagio a mezzo della revisione della scala mobile ed altre previdenze;

b) perquodando le remunerazioni delle categorie meno retribuite a quote più elevate;

c) demandando alle Federazioni nazionali di categoria l'incarico di accelerare la conclusione dei rispettivi contratti collettivi di lavoro.

Tale mozione, il cui testo integrale verrà reso oggi, è stata votata a grande maggioranza: una parte dell'assemblea non votava contro ma si asteneva con lo scopo — secondo le parole dell'on. Grandi — di esprimere la volontà di piena collaborazione di tutte le correnti sindacali al successo delle rivendicazioni dei lavoratori con lo scopo di riaffermare la maggiore conquista dei lavoratori italiani: l'unità sindacale. Precedentemente era stata messa all'ordine del giorno una firma Cappugi Rapelli la quale ha raccolto solo una minoranza dei voti.

Si sono conclusi così i lavori di questo Consiglio Direttivo della C.G.I.L. il quale avrà un posto particolare nella storia del movimento sindacale italiano per l'importanza delle decisioni che sono state prese e per la gravità dell'ora che attraversiamo.

È la prima volta dalla costituzione della C.G.I.L. si sono espressi punti di vista differenti nelle mozioni finali; ma il fatto ha mostrato il funzionamento del metodo democratico in seno alla maggiore organizzazione democratica dei lavoratori italiani. Tutti i delegati, pur esprimendo pareri in parte diversi, hanno riaffermato la loro volontà di mantenere più salda e più viva che mai l'unità sindacale.

È con questo saluto all'unità sindacale che Lizzardi, Albertini e Rubinacci hanno posto termine ai lavori dell'Assemblea ed è con questa volontà che tutti gli organizzatori sindacali sono tornati presso le loro Federazioni e le loro Federazioni per guidare i lavoratori verso il soddisfacimento delle loro legittime rivendicazioni.

La seduta dell'altro ieri

La seduta di giovedì è stata aperta dalla commemorazione, fatta dal compagno Scotti, dell'anniversario dell'aggressione di Franco alla Repubblica spagnola. Il compagno Francesco Scotti — che dal 12 agosto 1936 al febbraio del 1939 partecipò alla guerra di Spagna, combattendo eroicamente, come commissario politico delle 60 Nazioni, a Madrid, Teruel, Saragozza e sull'Ebro — invita la Costituente ad inviare un saluto alle donne e agli uomini che in terra di Spagna si battono ancora contro la dittatura fascista.

Ricordando il coraggio e lo spirito di sacrificio dei volontari gariboldini italiani che a Madrid, a Guadajajara, sull'Ebro tennero alto l'onore d'Italia, il compagno Scotti ha parlato di commossa rievocazione per gli antifascisti caduti nella lotta contro il fascismo internazionale, lotta che cominciò il 18 luglio 1936 in Spagna, quando Franco aggredì la Repubblica spagnola.

Il compagno Scotti invita il Governo italiano a riconoscere la Guerra di Spagna come guerra nazionale del popolo italiano contro il fascismo e di dare un giusto riconoscimento ai feriti, ai mutilati, alle famiglie dei caduti di Spagna.

Il compagno Scotti invita quindi l'Italia a rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna di Franco.

Alla commemorazione si associarono con i deputati socialisti, azionisti, repubblicani e democristiani i democristiani guardano indifferenti altrove.

Molti, poi, sulle dichiarazioni governative, l'on. Persico, demolavorista, Giannini, che evidentemente inteso dall'ambiente, pronunciò un discorso corretto e molto tanto dallo stile a lui solito, Russo Perez e l'on. Pellizzari.

Nel corso della seduta è stato eletto vice Presidente, in sostituzione dell'on. Michelis, l'on. Grandi, segretario generale della C.G.I.L. La faccenda notata, nell'aula, la faccia raggiante del neo-deputato on. Morrelli. Cattani, in tribuna, guardava e si accarezzava in silenzio.

Al termine della seduta di giovedì l'Assemblea Costituente l'on. De Gasperi, rispondendo ad una interrogazione in merito al sciopero di Torino ha dichiarato che da parte degli scioperanti nessun impegno, nessun uso e molto meno ancora nessuna ostentazione di armi è stata

La seduta dell'altro ieri

La seduta di giovedì è stata aperta dalla commemorazione, fatta dal compagno Scotti, dell'anniversario dell'aggressione di Franco alla Repubblica spagnola. Il compagno Francesco Scotti — che dal 12 agosto 1936 al febbraio del 1939 partecipò alla guerra di Spagna, combattendo eroicamente, come commissario politico delle 60 Nazioni, a Madrid, Teruel, Saragozza e sull'Ebro — invita la Costituente ad inviare un saluto alle donne e agli uomini che in terra di Spagna si battono ancora contro la dittatura fascista.

Ricordando il coraggio e lo spirito di sacrificio dei volontari gariboldini italiani che a Madrid, a Guadajajara, sull'Ebro tennero alto l'onore d'Italia, il compagno Scotti ha parlato di commossa rievocazione per gli antifascisti caduti nella lotta contro il fascismo internazionale, lotta che cominciò il 18 luglio 1936 in Spagna, quando Franco aggredì la Repubblica spagnola.

Il compagno Scotti invita il Governo italiano a riconoscere la Guerra di Spagna come guerra nazionale del popolo italiano contro il fascismo e di dare un giusto riconoscimento ai feriti, ai mutilati, alle famiglie dei caduti di Spagna.

Il compagno Scotti invita quindi l'Italia a rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna di Franco.

Alla commemorazione si associarono con i deputati socialisti, azionisti, repubblicani e democristiani i democristiani guardano indifferenti altrove.

Molti, poi, sulle dichiarazioni governative, l'on. Persico, demolavorista, Giannini, che evidentemente inteso dall'ambiente, pronunciò un discorso corretto e molto tanto dallo stile a lui solito, Russo Perez e l'on. Pellizzari.

Nel corso della seduta è stato eletto vice Presidente, in sostituzione dell'on. Michelis, l'on. Grandi, segretario generale della C.G.I.L. La faccenda notata, nell'aula, la faccia raggiante del neo-deputato on. Morrelli. Cattani, in tribuna, guardava e si accarezzava in silenzio.

Al termine della seduta di giovedì l'Assemblea Costituente l'on. De Gasperi, rispondendo ad una interrogazione in merito al sciopero di Torino ha dichiarato che da parte degli scioperanti nessun impegno, nessun uso e molto meno ancora nessuna ostentazione di armi è stata

Vittoriosa conclusione dello sciopero di Torino

Prosegue l'agitazione dei petrolieri, dei poligrafici, dei postelegrafonici e dipendenti degli alberghi e mense - Sospensione del lavoro a Milano e sciopero generale a Novara

Mentre il Comitato direttivo della C.G.I.L. precisava nel corso delle sue riunioni la linea d'azione che la Confederazione seguirà per sollevare il disagio delle masse lavoratrici e andava fissando gli obiettivi di tale azione, gli agitatori sindacali di tale azione le agitazioni si intensificavano in tutta Italia, a quelle i poligrafici riaffermano la loro volontà di ottenere al più presto l'accettazione da parte degli industriali del nuovo contratto collettivo di lavoro.

Tuttora in atto è lo sciopero nazionale dei petrolieri. Lo sciopero è stato solo parzialmente interrotto ieri, dietro invito del Ministro dell'Industria Morandi per permettere lo scalo di un quantitativo di carburante giunto a Vado Ligure dagli Stati Uniti. Nel corso della riunione che ha avuto luogo per concordare tale deroga allo sciopero il Ministro Morandi ha assicurato il suo interessamento per tenere che si riprendessero le trattative dirette con le aziende petrolifere al fine di risolvere la vertenza.

Continua intanto l'agitazione dei postelegrafonici. A seguito di una riunione dei rappresentanti della Federazione Nazionale con il Ministro Scelba la C.G.I.L. e il Comitato Centrale hanno però invitato le sezioni ad attendere disciplinatamente l'esito delle trattative in corso con il Ministero delle Poste e quello del Tesoro.

A seguito dell'opposizione fatta dai proprietari a discutere il progetto di un nuovo contratto di lavoro per il personale addetto al servizio di sciopero in tutta Italia. Trattasi della categoria alberghi e mense la quale da molto tempo era in agitazione per il nuovo contratto basato sui seguenti punti principali: otto ore di lavoro, minimo di paga assicurato, riconoscimento delle Commissioni interne.

Dal 22 luglio inoltre, qualora non si era raggiunto un accordo, si mettevano in sciopero tutti i dipendenti delle ditte appaltatrici dell'Imposte di consumo.

L'urgenza di misure per sollevare le condizioni dei lavoratori, ur-

SOLIDARIETA' PER LA SPAGNA REPUBBLICANA

Milioni di lavoratori manifestano contro Franco

LONDRA, 19. — Nel decimo anniversario dell'aggressione fascista contro la Spagna repubblicana dai paesi democratici di tutto il mondo si è levato un grido di protesta contro il regime franchista: milioni di lavoratori hanno chiesto che il popolo spagnolo sia restituito alla libertà, che Franco ed i suoi accoliti hanno distrutto con la violenza.

Cinque milioni di operai sudamericani hanno iniziato ieri il boicottaggio economico della Spagna rifiutandosi di caricare e scaricare navi che recino merci da parte per la Spagna. Vincente Toledano, Presidente della Confederazione del Lavoro sud-americana, nel dare l'annuncio del boicottaggio economico ha dichiarato che esso non è diretto contro il popolo spagnolo ma contro i dirigenti fascisti che lo opprimono.

Anche in Inghilterra hanno avuto luogo grandi manifestazioni di protesta contro Franco: migliaia di dimostranti hanno sfilato per le vie

SOLIDARIETA' PER LA SPAGNA REPUBBLICANA

Milioni di lavoratori manifestano contro Franco

LONDRA, 19. — Nel decimo anniversario dell'aggressione fascista contro la Spagna repubblicana dai paesi democratici di tutto il mondo si è levato un grido di protesta contro il regime franchista: milioni di lavoratori hanno chiesto che il popolo spagnolo sia restituito alla libertà, che Franco ed i suoi accoliti hanno distrutto con la violenza.

Cinque milioni di operai sudamericani hanno iniziato ieri il boicottaggio economico della Spagna rifiutandosi di caricare e scaricare navi che recino merci da parte per la Spagna. Vincente Toledano, Presidente della Confederazione del Lavoro sud-americana, nel dare l'annuncio del boicottaggio economico ha dichiarato che esso non è diretto contro il popolo spagnolo ma contro i dirigenti fascisti che lo opprimono.

Anche in Inghilterra hanno avuto luogo grandi manifestazioni di protesta contro Franco: migliaia di dimostranti hanno sfilato per le vie

I PRELIMINARI DELLA CONFERENZA DELLA PACE

La Commissione per Trieste ha ascoltato i rappresentanti italiani e jugoslavi

PARIGI, 19. — In attesa dell'inizio della Conferenza della Pace, convocata, com'è noto, per il 29 luglio prossimo, l'interesse dei circoli politici parigini rimane concentrato sul problema della sistemazione finale di Trieste, in merito al quale sono state invitate ad esporre il proprio punto di vista una delegazione jugoslava ed una italiana.

Il capo della delegazione italiana, on. Bettini, ha intanto ribadito, in una sua dichiarazione, quanto era stato già comunicato ai sostituti dei Ministri degli Esteri da Palazzo Chigi con la nota trasmessa loro tra i giorni fa.

L'on. Bettini ha anzitutto reso noto il disappunto del governo italiano per averlo ricevuto ad inviare una delegazione davanti alla speciale commissione per Trieste così improvvisamente da non aver consentito la raccolta e la preparazione del materiale e delle argomentazioni su una questione tanto complessa.

La partecipazione della delegazione italiana alla discussione sullo status di Trieste — ha, inoltre, riaffermato l'on. Bettini — non deve in alcun modo significare che il governo italiano prenda in considerazione la soluzione adottata dai quattro Ministri degli Esteri, rimanendo invece riconfermata in pieno la tesi di Palazzo Chigi sulla italianità di Trieste.

Si apprende che la delegazione jugoslava è stata convocata per domani dinanzi alla Commissione, cui dovrà esporre il punto di vista del suo governo sulla questione della internazionalizzazione di Trieste: punto di vista che è già stato per altro illustrato dallo stesso capo della delegazione, Kardelj, nel corso della seduta del 17 scorso all'Assemblea nazionale jugoslava.

In tale occasione il Vice presidente del Consiglio, Kardelj, criticò la linea francese, accettando un'offerta di cedere a noi noti dirigenti del Partito socialista?

«Naturalmente. Abbiamo avuto cura di includere fra i delegati dei giovani comunisti, repubblicani, democristiani, ecc. i dirigenti che essi delle organizzazioni provinciali del P.A.C., dei sindacati, delle organizzazioni femminili, ecc.

Della delegazione fanno parte 15 delegati. Ha aggiunto Berlinguer, «Compora non è stato facile, perché piovevano centinaia di richieste da tutta Italia. E' evidente che fu impossibile accontentare tutte le organizzazioni e tutti i giovani espressioni di visitare l'U.R.S.S. e di esprimere la propria simpatia all'eroe gioventù sovietica, tanto più che abbiamo dovuto costituire la delegazione

Una delegazione giovanile italiana è giunta ieri a Mosca

La delegazione, di cui fanno parte rappresentanti di tutte le tendenze politiche, è stata invitata dalla gioventù antifascista sovietica a visitare il paese del socialismo

Una delegazione giovanile italiana è giunta ieri a Mosca

La delegazione, di cui fanno parte rappresentanti di tutte le tendenze politiche, è stata invitata dalla gioventù antifascista sovietica a visitare il paese del socialismo

Vale la pena?

Vale la pena di smentire quanto ha scritto il più ignobile dei libellisti che si pubblicano nel pomeriggio a Roma, vale a dire che i socialisti comunisti sono già in Italia — che questi ultimi «cacciano una offensiva di calunnie» contro noti dirigenti del Partito socialista?

Non lo crediamo. Basterà dire che le ridicole affermazioni sono fratte di quella fauna di menzogne che si chiama «Italia-Sera».

De Nicola rive i capi delle missioni diplomatiche

Alle ore 11 di giovedì il Capo provvisorio dello Stato on. De Nicola, ha ricevuto a Palazzo Giustiniani i Capi delle missioni diplomatiche estere, che gli sono stati presentati dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. De Gasperi.

Il Nunzio Apostolico, quasi Decano del Corpo Diplomatico, ha rivolto a nome di tutti i Diplomatici i migliori auguri per la prosperità del popolo italiano e del Signore Presidente, dichiarando che l'alta saggezza, l'esperienza giuridica, l'autorità del Stato on. De Nicola, e la qualità etiche delle quali il Capo dello Stato aveva dato prova nel corso della sua lunga carriera, davano ai Capi delle missioni diplomatiche la certezza di continuare con successo il loro compito.

Il Capo dello Stato ha risposto pronunciando brevi parole di ringraziamento ed invitando i Capi missioni a rendersi interpreti, presso i loro Governi, delle legittime ansie e della viva aspirazione della Repubblica d'Italia, al trionfo degli ideali di libertà e di giustizia.

La delegazione, di cui fanno parte rappresentanti di tutte le tendenze politiche, è stata invitata dalla gioventù antifascista sovietica a visitare il paese del socialismo

Alle ore 21 di ieri sera è giunta nella capitale sovietica la Delegazione del «Fronte della Gioventù» italiana.

Al suo arrivo la Delegazione è stata ricevuta dai rappresentanti del Comitato della Gioventù Antifascista Sovietica e della Delegazione Gioventù Sovietica.

La Delegazione della Gioventù Italiana, che il Fronte della Gioventù ha costituito in seguito all'invito rivolto dal Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica, era partita ieri mattina dall'Aeroporto di Ciampino.

La Delegazione è presieduta da Enrico Berlinguer, Segretario della Direzione del Fronte della Gioventù.

Di essa fanno parte inoltre i parlamentari Valentino Galeati di Ferrara e Paolo Pescetti di Milano, in qualità di vice presidenti, la Dirigente delle «Ragazze d'Italia» Maria Micheli, la dottoressa Gemma Romita, figlia del Ministro Romita, Nerio Neri dirigente del Fronte della Gioventù di Bologna, il campione olimpionico Amos Matteucci, i giovani organizzatori sindacali Vito D'Amico di Torino, Vitaliano Mambelli di Biella, Roberto Lenzi di Firenze, Elio Ranucci della Federazione Nazionale degli Studenti, il prof. Edoardo Oddis di Roma, i giovani «gappista» Maria Masu di Roma, il gariboldino Franco Diotallevi di Genova e la dirigente delle ragazze di Milano Iole Radice.

A colloquio con un delegato

Poco prima che la delegazione giovanile italiana prendesse il volo per Mosca abbiamo avvicinato il capo della delegazione Enrico Berlinguer.

«Come è stata costituita la delegazione e quali sono gli scopi che si propone?» gli abbiamo chiesto.

«Come sai — ci ha risposto Berlinguer — la delegazione giovanile sovietica, invitata in Italia dal Fronte della Gioventù, ha lasciato il nostro paese circa una settimana fa. L'atto della sua partenza essa ha indirizzato una lettera al P.A.C. nella quale, dopo averlo ringraziato per

Solo bandiere anglo-americane sui cantieri di Monfalcone

TRIESTE, 19. — I cantieri di Monfalcone, di S. Marco, che erano stati quasi mercantili in seguito alla scerata ordinata dal fascista Cosulich, sono stati, alle 8.30 di stamane, occupati dalle truppe anglo-americane, comandate dal colonnello inglese John T. Foden e dal maggiore Kenneth Cooper. I quali hanno ricevuto nell'attività dei cantieri, nonché di ordinare l'arrivo e la espulsione dai cantieri stessi «di chiunque commetta atti di violenza o

Come primo gesto, il comandante Foden ha dato l'ordine di togliere dai cantieri le bandiere nazionali issate dai lavoratori, ammonendo che se tale ordine non fosse stato eseguito, sarebbero entrate in azione le forze armate, in quanto soltanto le bandiere britannica e americana possono essere rappresentative nella zona militare.

Una lettera di De Gasperi al compagno Togliatti

Il Presidente del Consiglio ha inviato al compagno Togliatti, in occasione della sua mancata partecipazione al governo la lettera seguente:

Caro Togliatti, sono lieto che la tua determinazione di mantenere estraneo alle compagnie governative mi privi della tua apprezzata collaborazione.

Desidero quindi esprimerti il mio vivo ringraziamento per l'importante contributo di esperienza offerto alla attività del Gabinetto e, particolarmente, nell'Amministrazione della Giustizia.

Certo che non mi nascerà mai il dubbio che tu non appogherai il tuo consiglio, mi confermo.

De Gasperi

Una lettera di De Gasperi al compagno Togliatti

Il Presidente del Consiglio ha inviato al compagno Togliatti, in occasione della sua mancata partecipazione al governo la lettera seguente:

Caro Togliatti, sono lieto che la tua determinazione di mantenere estraneo alle compagnie governative mi privi della tua apprezzata collaborazione.

Desidero quindi esprimerti il mio vivo ringraziamento per l'importante contributo di esperienza offerto alla attività del Gabinetto e, particolarmente, nell'Amministrazione della Giustizia.

Certo che non mi nascerà mai il dubbio che tu non appogherai il tuo consiglio, mi confermo.

De Gasperi